

Banca commerciale e dall'Istituto di credito per le Cooperative) fossero conteggiati a favore della Cassa.

“ Si osserva che sino a che le somme non siano state versate dagli agenti alla Cassa centrale, cogli attuali sistemi contabili, non entrano a far parte del patrimonio sociale; all'Amministrazione quindi non poteva importare che l'agente di Reggio Emilia, od eventualmente altri, prima di spedire i fondi incassati nel mese alla sede centrale, li depositassero presso questa o quella Banca, piuttosto che tenerli presso di sé, come ne avrebbero avuto il diritto. Chè se diversamente dovesse interpretarsi la disposizione di legge o di regolamento concernente le Associazioni tontinarie, ne avverrebbe che laddove non esistono sedi degli Istituti e delle Banche presso le quali la Cassa è autorizzata a depositare i propri fondi, gli agenti e le succursali dovrebbero tenere in cassa le somme che giornalmente introitano dai soci „

Non è qui il caso di rilevare le inesattezze che si riscontrano nella seconda parte delle dette deduzioni.

Si osserva poi che non si tratta, come si dice nella prima parte delle trascritte deduzioni, di depositi delle somme incassate durante il mese che l'agente faceva, per non tenerle presso di sé, prima di mandarle alla sede centrale, poichè in tale caso le somme avrebbero dovuto essere spedite alla sede entro cinque giorni dalla fine del mese a cui gli incassi si riferiscono, come è prescritto.

Il caso è diverso. Lo dicono gli stessi rappresentanti dell'Istituto, ma è opportuno precisarlo più chiaramente.

Per favorire la Banca delle Cooperative di Reggio Emilia che si era resa benemerita della Cassa, questa ordinò all'agente di quella città (il quale depositava presso la Banca le somme incassate durante il mese e poi le prelevava per mandarle alla sede) di continuare a fare i depositi, ma di non prelevarli senza riceverne l'ordine dalla Direzione.

In questo modo si lasciarono somme relativamente cospicue presso detta Banca eseguendo i prelievi a lunghi intervalli di tempo, uno dei quali fu di ben nove mesi, mentre avrebbero dovuto farsi regolarmente ogni mese. Di più è avvenuto che quasi ogni volta che si preavvisavano dei prelievi, la Banca chiedeva differimenti; anzi per il saldo degli incassi relativi all'anno 1909, che alla Cassa premeva di avere ai primi di gennaio del 1910 per comprenderli in tempo nel bilancio che si andava a chiudere, la Banca, venendo meno agli accordi presi a sua istanza, secondo i quali il prelievo sarebbe stato fatto il 25 gennaio, non solo non mandò la somma richiesta dalla Cassa, che era di lire 21,000, ma neppure rispose alle sue reiterate e vivaci sollecitazioni e proteste. La Cassa infatti, prima minacciò di ordinare all'agente di non fare più depositi alla Banca; riuscita inefficace la minaccia emanò l'ordine minacciato,